





## La Francia verso il voto

INTERVISTA A FRANÇOIS FILLON (RÉPUBLICAINS)

# «Darò ossigeno all'economia»

Il candidato conservatore Fillon punta a deregolamentare il mercato del lavoro

di Marco Moussanet

Continua da pagina 1

I suoi sostenitori, ma anche alcuni esperti in flussi elettorali, ritengono peraltro che la sua posizione sia sottovalutata e che sarebbe di 4/5 punti bensì di 2/3. Un gap che il candidato della destra - grazie anche all'appello dell'ultima ora di Nicolas Sarkozy - è convinto di riuscire a colmare nelle due settimane che separano i francesi dal primo turno delle presidenziali. Questa campagna già ricca di sorprese potrebbe cioè riservare un ultimo colpo di scena e proporre al ballottaggio il duello previsto prima del Penckogate. Tra Marine Le Pen e François Fillon, non è insomma ancora escluso che quest'ultimo possa essere il futuro ospite dell'Eliseo.

A 5 giorni dal voto, il leader dei Républicains ha accettato di rispondere ad alcune domande del Sole 24 Ore.

Prima di affrontare i temi economici, quelli che più ci interessano, una domanda sulle inchieste che la vedono indagato. Quel che più mi ha stupito non è il merito dei fatti che le vengono contestati (anche se è certo, gli abbiamo dato 6.500 euro regalati...), bensì il modo in cui il timing con cui ha reagito. C'isone voluto due settimane perché finalmente si rendesse conto che c'era un problema. Mi chiedo quindi se lei possa fare affidamento in qualità di presidente se le serve così tanto tempo per reagire in maniera corretta.

Fin dall'inizio di questa vicenda mi sono spiegato con i francesi. Ho risposto alle mezze, punto per punto. Da oltre due mesi sono attaccato in continuazione. La presunzione di dinamicità è costantemente ignorata. Mi si condanna senza prove sulla sola base di un articolo di stampa. Il segreto istruttorio è stato sistematicamente violato. Si è organizzato un vero e proprio *feuilleton* giudiziario mediatico al fine di nuocerai impellerai francesi di poter votare per il solo candidato della destra e del centro alle presidenziali. Ma sono fiducioso. I francesi decideranno con il loro voto e la mia innocenza - come quella di mia moglie - sarà riconosciuta dalla Giustizia. La Francia ha sei milioni di persone in cerca di lavoro, nove milioni di cittadini al di sotto della soglia di povertà, 2.200 miliardi di debito pubblico: sono questi i veri temi della campagna elettorale. Evincerò queste elezioni perché sono il solo a proporre un'alternativa. Il programma di Marine Le Pen ci porterebbe alla rovina. È quello di Emmanuel Macron non è che la prosecuzione dei fallimenti di François Hollande



Fiducioso, François Fillon si dice convinto che le inchieste che lo riguardano non porteranno a nulla

**LA PIATTAFORMA**  
«Propongo ai francesi di ritrovare la prosperità realizzando le riforme che hanno funzionato in altri Paesi»

Passiamo all'economia. Quali sono le sue proposte sulla fiscalità delle famiglie?

I francesi sono stati vittime di un vero massacro fiscale durante il quinquennio di Hollande e Macron. Ridarò loro, fin dall'inizio del mandato, dieci miliardi in maggior potere d'acquisto. Tutte le retribuzioni godranno di un alleggerimento dei contributi sociali che si tradurrà in un aumento medio netto di 350 euro all'anno. Ridurrò la pressione fiscale sulle famiglie che i socialisti hanno fortemente incrementato. Così come aumenteranno le pensioni più basse.

Nel suo programma prevede centomiliardi di calo della spesa pubblica. È un obiettivo realistico?

Per risanare l'economia francese dobbiamo innanzitutto controllare la nostra spesa pubblica. Si tratta di una condizione imprescindibile della nostra sovranità. A fronte di un debito che sta raggiungendo il 100% del Pil. Prenderò le misure necessarie: la nostra spesa pubblica passerà dall'attuale 57% del Pil al 50% nel 2022. Si tratta di uno sforzo del 7% rispetto al totale della spesa. La Francia ha un debito pubblico che è ingovernabile e non è possibile accorpare la Germania. Grazie a riforme strutturali ambiziose, ho ritrovato l'equilibrio di bilancio

e persino un surplus. Sono il solo a proporre queste riforme indispensabili.

Siparla spesso di una fiscalità sul capitale confiscatoria. Cosa propone?

Il mio obiettivo è la piena occupazione. Per raggiungere bisogna che le imprese siano competitive e possano investire. Oggi la fiscalità sul capitale glielo impedisce. La patrimoniale fa fuggire gli investitori francesi. In meno di dieci anni, la Francia ha perso la metà dei suoi investitori individuali. Ricostruirò il capitalismo francese perché la garanzia che le nostre aziende non debbano tendere la mano ai fondi pensione esteri per finanziarsi. Questo passerà attraverso l'abolizione della patrimoniale, imposta di un altro secolo abbandonata da tutte le economie moderne. È dal varo di una tassa forfettaria unica del 30% su tutti i redditi da capitale.

E per quanto riguarda la fiscalità delle imprese?

Fin dall'estate agirò per creare un vero shock di competitività, abbassando di 40 miliardi tasse e oneri a carico delle aziende. Ridurrò inoltre progressivamente la pressione fiscale sulle società per arrivare al 25%, nella media europea.

Anche lei parla spesso di «patriottismo economico». Cosa significa, in concreto?

Nella competizione economica internazionale non bisogna essere naïf. Di fronte ai grandi blocchi economici come gli Stati Uniti e la Cina, che difendono i loro interessi con le unghie e con i denti, la Francia ha un ruolo da fare lo stesso. Non è normale che in alcuni settori il mercato europeo sia aperto tutti i giorni, quando lo statunitense e i grandi asiatici bloc-

cano le nostre imprese. L'Europa deve difendere il principio di reciprocità, in particolare per quanto riguarda l'accesso alle commesse pubbliche e il rispetto delle norme ambientali e sociali, affinché le nostre aziende non subiscano più una concorrenza sleale. Non si tratta di chiudere le frontiere, ma di rafforzare le regole europee per difendere i nostri interessi.

La sua riforma del lavoro prevede un rafforzamento della regolamentazione a livello dell'impresa. Su quali temi e per fare cosa?

Il mio progetto è stato costruito all'insegna della libertà. Ridarò ossigeno agli attori dell'economia per lasciare che facciano gli imprenditori, che possano innovare. E alla fine creare lavoro e occupazione. Oggi, in Francia, tutto è regolamentato da una burocrazia onnipotente. I francesi non ne possono più. Una legge sul lavoro sarà quindi sottoposta al Parlamento già in estate, per abolire le 35 ore e lasciare che la durata dell'orario venga decisa al livello di impresa o di categoria. Il codice del lavoro, che oggi è di 3.400 pagine, sarà rivisto in modo che si concentri sulle norme sociali fondamentali.

In caso di paralisi del dialogo sociale, l'ultima parola spetterà ai lavoratori con un referendum aziendale.

Abrogazione della durata legale dell'orario settimanale (le famose 35 ore), aumento della durata del lavoro dei dipendenti pubblici a 39 ore, taglio di 500 mila funzionari, pensione a 65 anni. Non pensa che ci sia il rischio di una protesta che paralizzi il Paese?

Propongo ai francesi di ritrovare la prosperità realizzando riforme che hanno funzionato in altri Paesi. Sono convinto che sono in maggioranza pronta a seguirvi su questo cammino necessario per mettere fine alle loro difficoltà quotidiane. Come ministro e premier ho fatto riforme difficili e non mi sono mai piegato alla contestazione.

Per concludere, come immagina la Francia dopo cinque anni di presidenza Fillon?

I francesi vogliono ritrovare la fierezza di una nazione prospera, pacifica e influente. In cinque anni propongo di far saltare i chiodi che ostacolano l'audacia e di ridare alla Francia un obiettivo e una speranza. Questo, in fondo, è il senso del mio progetto. Basato su una diagnosi chiara e lucida. Propongo riforme ambiziose ma nel contempo realistiche e giuste. Alservizi di tre obiettivi: liberare, proteggere, riconciliare. Voglio una Francia della piena occupazione, una Francia forte che sia tornata a essere leader in Europa e la cui voce venga ascoltata nel mondo.

© PHOTOFEST/REUTERS

## Il pericolo. Se gli elettori offrissero la presidenza a Marine Le Pen del Front National il progetto europeo potrebbe giungere alla fine

Macron e Le Pen. Gli altri duellanti e la loro sfida

# Le paure e le speranze di un'elezione epocale

di Dominique Moisi

A 60 anni di distanza dalla firma dei Trattati di Roma, la Francia si accinge a indire un'elezione che potrebbe ridisegnare l'Unione europea. Una vittoria del centrista indipendente filo-Ue Emmanuel Macron, con la Francia che respinge il populismo e stringe i rapporti con la Germania, potrebbe rappresentare un punto di svolta. Se però gli elettori francesi offrissero la presidenza a Marine Le Pen del Front National il progetto europeo potrebbe essere giunto alla fine. Naturalmente, non si tratta di un'elezione francese qualsiasi. Le poste in gioco - visto che in ballo c'è la sopravvivenza dell'Ue - sono molto più alte rispetto a qualsiasi altra consultazione elettorale precedente. E allora: la destra francese, nazionalista e xenofoba ha qualche possibilità di conquistare il potere?

Una cosa è certa: il Front National ha un suo posto nella vita politica francese. Il padre di Marine, Jean-Marie Le Pen, fondò il partito nel 1972 e lo ha guidato fino al 2011, quando gli è subentrata la figlia. Nel 2017 Jean-Marie riuscirà ad arrivare al ballottaggio del secondo turno, ma fu sconfitto con ampio margine quando contro sinistra e centro si unirono a favore di Jacques Chirac. Probabilmente, a maggio Marine Le Pen riuscirà a superare come suo padre il primo turno ad arrivare al secondo. Ma il suo partito non è mai stato così vicino al potere. Molti continuano a confidare nel fatto che sarà sconfitto al ballottaggio: in uno scontro diretto con Marine Le Pen, Macron è da due vincente con il 65% dei voti. Le vittorie populiste del 2016 - e in particolare il voto filo-Brexit nel Regno Unito e l'elezione alla presidenza degli Stati Uniti di Donald Trump - hanno dimostrato, però, che anche l'inconcepibile può accadere.

La moglie di Macron afferma scherzando che egli si consideri alla stregua di un re. La Giovanna d'Arco, la contadina francese che nel Medio Evo salvò il Paese dai britannici. Con il suo aspetto fisico, in verità, Macron evoca più il giovane generale Napoleone Bonaparte durante la sua prima campagna in Italia. Alcuni vedono in lui un personaggio romantico, usato dritto dritto da un romanziere di Stendhal, un moderno Fabrizio del Dongo che decide di non restare a guardare ciò che accade nel mondo ma di passare all'azione. Macron porta avanti la sua missione con un mix di energia giovanile, fiducia in se stesso, astuzia politica, competenza tecnocratica e senso della misura.

Macron incarna un cambiamento epocale nella politica elettorale francese: l'erosione della tradizionale disparità di vedute tra destra e sinistra. Egli rappresenta il suo movimento centrista En Marche. Nessun candidato indipendente ha mai conquistato la presidenza della Francia, ma qui non si sta parlando di elezioni normali.

In verità, è probabile che nessuno dei due candidati principali - i socioculturalisti o i conservatori (che adesso si fanno chiamare Les Républicains) - riuscirà a superare il primo turno. Questo rigetto si riflette anche nei rischi di una raggiungevole attenzione alle urne, inconsueta in un Paese che prende sul serio le elezioni alla Presidenza.

Molti francesi hanno la sensazione che questa elezione sia una specie di eterno reality-show televisivo. Sarà anche interessante, ma la fiducia che si possa risolvere in tempi

**PIÙ PREOCCUPANTE DI TRUMP**  
Macrine Le Pen, composta ed esperta in politica, potrebbe essere più pericolosa dell'inquilino che occupa attualmente la Casa Bianca

brevi la miriade di questioni che la stanno caricando - dalla disoccupazione al terrorismo, dalla sicurezza nazionale ai benefici pensionistici alla moralizzazione della vita politica - continua a venir meno.

Come Dongo - o Macron - il popolo francese avrà presto la sua occasione per passare dal ruolo di spettatore a quello di attore autonomo. Potrà eleggere il suo "candidato della speranza", come fecero gli americani nel 2008 quando preferirono Barack Obama. Oppure potrà eleggere il suo "candidato della paura", come hanno fatto gli americani nel 2016 scegliendo Donald Trump. In entrambi i casi, le conseguenze della loro decisione ricadranno su innumerevoli altri. Naturalmente, la Francia non è l'America e di gran lunga meno importante per il mondo. Ma è vitale per l'Ue. È un certissimo, Marine Le Pen, composta ed esperta in politica, potrebbe essere addirittura più pericolosa del novellino che oggi occupa la Casa Bianca. Tutto ciò spiega perché buona parte del mondo stia seguendo queste elezioni francesi così insolite con il fiato sospeso.

(Traduzione di Anne Bissoni)

© PHOTOFEST/REUTERS

## Obbligazioni Goldman Sachs Tasso Misto in Dollari Statunitensi

**CEDOLA FISSA 6,00%\***  
i primi due anni

**CEDOLA VARIABILE USD Libor 3 mesi con valore minimo 1,75% e valore massimo 4,00%\***  
dal terzo anno alla Data di Scadenza

\* Cedola da intendersi al lordo degli oneri fiscali applicabili

Le nuove Obbligazioni Goldman Sachs Tasso Misto in Dollari Statunitensi, con durata 10 anni, offrono agli investitori flussi cedolari annuali fissi per i primi due anni e flussi cedolari annuali variabili dal terzo anno fino a scadenza, nonché il rimborso integrale del valore nominale a scadenza.

È possibile acquistare le Obbligazioni attraverso la propria banca di fiducia sul Mercato Telematico delle Obbligazioni di Borsa Italiana S.p.A. (MOT), segmento EuroMOT. L'Emitteente intende quotare le Obbligazioni sul mercato regolamentato della Luxembourg Stock Exchange.

Il rimborso del capitale e il pagamento delle cedole fino alla Data di Scadenza avvengono nella valuta di denominazione: l'investitore è esposto pertanto al rischio derivante dalle variazioni del rapporto di cambio tra la valuta di denominazione dei titoli (Dollaro Statunitense) e l'Euro. L'eventuale deprezzamento della valuta di denominazione rispetto all'Euro avrebbe un impatto negativo sul controvalore in Euro delle Obbligazioni.

1 Considerando l'imposta sostitutiva italiana applicabile agli interessi pagabili agli investitori nelle Obbligazioni vigenti al momento dell'emissione, pari al 25%.

### Disclaimer

Le Obbligazioni sono negoziate sul MOT al prezzo di mercato che potrà, di volta in volta, differire significativamente da quello pagato dagli investitori in sede di acquisto delle Obbligazioni. Non vi è alcuna garanzia che si sviluppi un mercato secondario liquido per le Obbligazioni. Prima di procedere all'investimento si invitano i soggetti interessati a consultarsi i propri consulenti fiscali, legali e finanziari, e a leggere attentamente la documentazione per la quotazione - il prospetto datato 19 gennaio 2017 (il "Prospetto") approvato, ai sensi della Direttiva 2002/47/CE (la "Direttiva Prospetto"), dalla Luxembourg Commission de Surveillance du Secteur Financier (la "CSSF") che ha effettuato le procedure di notifica previste dalle disposizioni comunitarie di cui all'art. 98 del D.Lgs. 58/1998, ed in particolare i fattori di rischio ivi contenuti - reperibile sul sito [www.goldman-sachs.it](http://www.goldman-sachs.it), nonché la documentazione e le informazioni di volta in volta disponibili ai sensi della vigente normativa applicabile. Le Obbligazioni non sono destinate alla vendita negli Stati Uniti o a U.S. persons e la presente comunicazione non può essere distribuita negli Stati Uniti o a U.S. persons.

© Goldman Sachs, 2017. Tutti i diritti sono riservati.

Per maggiori informazioni:

[www.goldman-sachs.it](http://www.goldman-sachs.it)

[www.borsaitaliana.it](http://www.borsaitaliana.it)

[www.bourse.lu](http://www.bourse.lu)

Goldman Sachs

SECURITIES DIVISION  
Securitized Products





per  
 **Banco  
Alimentare**

3.000.000  
 di grazie!



**Perché insieme la gioia è 3 milioni di volte più buona.**

Uniti a te nel Progetto Duetto, quest'anno noi di Rana abbiamo donato  
 3.354.936 piatti di pasta fresca ripiena al Banco Alimentare,  
 per sostenere chi ha più bisogno.

**Grazie 3 milioni di volte a te che hai scelto Duetto.**

Scopri tutti i dettagli dell'iniziativa su [rana.it](http://rana.it)



Sabato  
8 Aprile 2017

IL GIORNALE DELLA FINANZA

www.ilsote24ore.com  
@24FinMerc

## BANCA POPOLARE DI VICENZA

Bpvi, sparite dai server  
le mail tra gli ex vertici

Fabio Pavesi • pagina 18

## INCHIESTE

Seat Pg, a giudizio  
gli ex vertici: danno  
da tre miliardi per i soci

Stefano Elli • pagina 19

## MERCATI

Borse europee  
poco mosse, deludono  
i dati sul lavoro Usa

Vito Lops • pagina 20

Ex popolari. Nella nuova Spa presente in assemblea il 48% del capitale, il fondo Silchester sopra al 7%

Ubi, via libera all'aumento  
di capitale da 400 milioni

Per l'acquisizione di Banca Marche, Etruria e Carichietti

Paolo Paronotto  
BERGAMO

Un plebiscito degli azionisti di Ubi Banca ha dato via libera, ieri sera al termine di lavori assembleari durati cinque ore nei padiglioni della Fiera di Bergamo, all'aumento di capitale da 400 milioni lanciato nell'ambito dell'acquisizione delle nuove Banche Marche, Etruria e Carichietti. Soci del territorio e di capitale si sono trovati concordi nell'approvare l'operazione che, ha ricordato il presidente del consiglio di gestione Letizia Moratti, «non serve per coprire le perdite, ma per portare il Ccn del gruppo post integrazione a un livello superiore all'1% del 2017».

I «sì» sono arrivati dal 98,9% delle azioni presenti al momento del voto, rappresentative del 39,0% del capitale. Al momento della massima affluenza, nella prima parte del pomeriggio, gli azionisti presenti erano stati 1.454 (di cui 577 in proprio), per il 48,9% del capitale. «Vereun'assemblea col 50% del capitale presente non è un caso banale per una banca che ha fatto molto piacere», ha commentato il presidente del consiglio di sorveglianza Andrea Moltrasio nel corso della conferenza stampa che si è tenuta al termine dell'assemblea. Interrogato dai cronisti su quale fosse lo spaccato della campagna sociale, Moltrasio ha poi replicato: «Non abbiamo numeri precisi: è un mo-

mento molto positivo nella composizione del nostro azionariato. Abbiamo un fifty-fifty tra fondi e soci storici territoriali, che è un ottimo mix dal punto di vista del funzionamento del board». Dopo il colpo di scena dello scorso anno, quando nella prima assemblea post trasformazione in Spa i fondi avevano espresso la maggioranza dei voti in occasione dell'elezione del nuovo Cda, questa volta i punti all'ordine del giorno non hanno fornito occasione di divisioni all'interno dell'azionariato.

I lavori non hanno tuttavia mancato di riservare qualche novità. In primo luogo, la lettura del libro soci ha rivelato il rafforzamento dei fondi Silchester International Investors nella posizione di primo azionista con il 22,5% del capitale (dal 19,9% detenuto in occasione dell'assemblea del 10 ottobre scorso), mentre sono rimaste invariate le partecipazioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (5,9%) e della Fondazione Banca del Monte di Lombardia (5,2%). Proprio l'intervento del presidente della Fondazione Cr. Cuneo, Giandomenico Genta, d'altra parte, ha gettato luce su possibili «lavori in corso» all'interno dell'azionariato. Genta ha auspicato la creazione di un tavolo di confronto con l'obiettivo di costruire nuove collaborazioni più forti, più ampie e più rappresentative delle tante anime e dei

terranzi in cui la banca opera». Un appello che suona come una chiamata a difesa dell'identità dell'istituto che arriva dal principale azionista «di territorio» ancora svincolato dai patti di sindacato che riuniscono soci bresciani e bergamaschi della banca.

Adieci anni esatti dalla creazione di Ubi, si comincia anche a guardare a possibili modifiche della governance. Archiviata la creazione della Banca Unica di gruppo, è stato lo stesso Genta a indicare la prospettiva di arrivare all'«superamento dell'attuale modello di governance». Ipotesi accolta con prudenza da Moltrasio che, pur ammettendo che il passaggio al sistema monistico «non è escluso», ha tuttavia sottolineato che una simile valutazione non è ancora iniziata e che bisogna ragionare sulle caratteristiche concrete dei sistemi di governance senza lasciarsi «imbambolare dalle mode».

In attesa di conoscere con precisione i tempi dell'aumento di capitale (non ancora decisi e su cui pesa anche l'incognita degli appuntamenti elettorali europei, a partire dal voto francese) l'assemblea in sede ordinaria ha intanto archiviato l'esercizio 2016 approvando, tra le altre cose, la copertura della perdita da 830 milioni e la distribuzione del dividendo da euro per azione.

## FONDI ALLA FINESTRA

Bper in assemblea,  
test tra soci e fondi

Si giocherà tutto sulla partecipazione dell'azionariato, il destino dell'assemblea odierna di Bper. Nel primo test da Spa, la banca rinnova il Cda e i membri del Cda. Se, come sembra, l'adesione del capitale si attesterà tra il 35% e il 40%, la lista numero 1, presentata dall'attuale consiglio, potrebbe baciarsi tutte le sue cartelle per la lista del Cda. I grandi soci storici (da Unipol al Patto Valore) sostengono la lista del Cda e a meno di colpo di scena non dovrebbero avere problemi a mettere insieme il 55-57% circa, cifra a cui si aggiungono gli azionisti del territorio, tradizionalmente radunati in una realtà come quella modenese. Ulteriore supporto potrebbe arrivare da qualche fondo, magari alla spinta della moral suasioni di uno dei due proxy advisor. Qualche brillantieri si è registrato tra i possessori di azioni della Fondazione Sardegna, che rivendica più peso. Segnali, forse, da interpretare in vista del 2018, quando sarà rinnovato l'intero Cda (L.10).



Il Leone di Trieste, il simbolo del gruppo assicurativo

Assicurazioni. Al vaglio dei grandi soci - La società: «Il tema non è all'ordine del giorno»

Per Generali spunta l'ipotesi  
di un nuovo direttore generaleLaura Galvagni  
Mantova

La questione è ancora tema di dibattito, tuttavia tra i soci rilevanti delle Generali si sarebbe aperto il confronto sull'opportunità o meno di nominare un nuovo direttore generale al vertice della compagnia. Sul tema la discussione andrebbe avanti da qualche settimana e negli ultimi giorni si sarebbe fatta largo l'idea che l'investimento di una figura manageriale a supporto dell'amministratore delegato, Philippe Donnet, potrebbe essere una soluzione praticabile.

La società, contattata, nega che «siano state prese decisioni su questo argomento che non è all'ordine del giorno». E in effetti, a quanto risulta, alto stato, non sono stati definiti né tempi né

modi di un'eventuale nomina. E in questo senso, non è ancora stato stabilito se il potenziale nuovo direttore generale verrà scelto all'interno dell'azienda oppure se verranno prese in considerazione candidature esterne. Alcuni osservatori sostengono che è assai plausibile che una prima analisi prenda in considerazione manager interni. Rispetto a ciò non è ancora stata composta alcuna rosa di nomi, si fa notare, le figure titolate ad assumere l'incarico potrebbero essere almeno tre, tutte con lunga esperienza in termini di business. In particolare, potrebbero avere le caratteristiche adatte l'attuale responsabile della funzione Global Business Lines & International, ossia Frédéric de Courtis, il numero uno di Generali in

Germania, Giovanni Liverani, e il responsabile del Leone per l'Est Europa, Luciano Cirina.

Come detto, al momento si tratta per lo più di ipotesi di scelta legata al profilo del manager e al ruolo che nel caso dovrebbero andare a ricoprire. La casella, come è noto, è rimasta vuota dopo l'uscita, a fine gennaio scorso, di Alberto Minoli. A proposito di nomine, giusto ieri Banca Generali ha annunciato che Tommaso Di Russo assumerà il ruolo di chief financial officer & strategy con efficacia a partire da lunedì 30 aprile 2017. Di Russo vanta una significativa esperienza nel settore finanziario avendo ricoperto il ruolo di chief in Poste Vita (100 miliardi di attivi) negli ultimi cinque anni.

## FOCUS

## Hi tech

## IL TRIMESTRE

Samsung «vede»  
utili operativi  
in crescita del 48%

Samsung Electronics stima per il primo trimestre 2017 utili operativi in aumento annuo del 48,2%, a 9.900 miliardi di won (8,76 miliardi di dollari), soprattutto grazie alla robusta performance nel settore dei microchip. Il gruppo ha affrontato nel 2016 diverse sfide tra cui lo stop al ritiro dai mercati dello smartphone Galaxy Note 7 per i difetti alle batterie a rischio incendio e l'incarcerazione del leader del fact ed erede della famiglia fondatrice Lee Jae-yong.

## Ipo

## BORSA

Banca Farmafactoring,  
debutto in rosso  
a Piazza Affari (-11,9%)

Esordio in rosso per Banca Farmafactoring a Piazza Affari. Il titolo, collocato a 4,7 euro sul segmento Mta, ha chiuso con un ribasso dell'11,9%, in una seduta che ha virato in negativo fin dai primi scambi della mattinata. L'operatore bancario ha collocato 38 mila titoli per un controvalore di circa 250 milioni di euro, attestandosi su una capitalizzazione di 800 milioni di euro.

## Risparmio gestito

## FINECO BANK

A marzo raccolta  
da 657 milioni:  
+57% annuo

La raccolta netta di Fineco Bank a marzo è stata pari a 657 milioni (+57% annuo). A marzo la raccolta gestita è stata pari a 401 milioni (+108%), e la raccolta in «Guided products & services» è stata pari a 481 milioni (+33%). La raccolta netta da inizio anno è stata pari a 1.380 milioni (da 1.432 un anno prima), di cui 846 milioni di raccolta amministrata mentre la raccolta diretta si attesta a 76 milioni.

## Industria

## CAVI

Prysmian sigla  
un contratto  
a 350 milioni

Prysmian Group ha siglato un contratto del valore di circa 350 milioni di euro con IFA2SAS, una Joint Venture fra National Grid e A2L Ltd, società che fa capo all'operatore di rete inglese National Grid. L'operatore francese RTE. Il contratto prevede la progettazione, produzione e installazione di un collegamento elettrico in cavo sottomarino e interrato che collegherà Tourbe in Francia a Chilling nel Hampshire.



L'assemblea. Un momento dei lavori dell'assemblea di Ubi Banca: i soci hanno dato il via libera all'aumento di capitale da 400 milioni finalizzato all'acquisizione delle «good bank» Banca Etruria, Banca Marche e Carichietti.

Grandi banche. Raccolto il 98% degli 8 miliardi, Cet1 al 14,1% - Ora l'Ipo dell'asset management

## Deutsche, in porto la ricapitalizzazione

Marco Ferrando

Nonostante tutto, gli arabi del Qatar, gli americani di BlackRock e i cinesi di Hna hanno confermato la propria fiducia in Deutsche Bank, che ieri ha chiuso con successo il suo aumento di capitale da 8 miliardi: la fase di offerta si è chiusa con una adesione del 98,9%, con le poche azioni rimaste invendute che saranno ora rimesse sul mercato.

La banca si è presentata agli azionisti per la terza volta negli ultimi anni e alla fine di questo aumento avrà raccolto complessivamente dal mercato 30 miliardi di euro, poco meno della sua attuale capitalizzazione di Borsa, vicina ai 32 miliardi. Dopo una perdita netta di 1,4 miliardi di euro nel 2016,

che si aggiunge ai 6,8 miliardi del 2015, la ricapitalizzazione si è resa necessaria per puntellare un capitale sceso vicino ai livelli minimi imposti dalla Vigilanza. Il Cda era infatti all'11,8%, contro il 9,5% richiesto dalla Bce, ora con l'aumento salirà al 14,1%, posizionando il gruppo guidato da John Cryan nell'upper six delle banche sistemiche. Una risposta evidente, secondo il vertice, a chi punta il dito contro la solidità patrimoniale del gruppo, che ora tra le prime banche mondiali è soltanto dietro a Nordea (Cet1 al 18,4%), Morgan Stanley (15,9%), Credit Agricole (14,5%), Bpce (14,3%) e Ing (14,2%).

L'aumento ha interessato la vendita di 68,5 milioni di azioni per 1,65 euro ciascuna, con circa l'80% dei soci che ha acquistato nuove azioni, mentre il resto ha venduto i propri titoli, secondo quanto hanno rivelato fonti a Reuters. L'operazione, sottoscritta da un consorzio di 20 banche, ha visto due dei principali azionisti, due fondi del Qatar che controllano complessivamente il 10% circa, e la cinese Hna, che possiede il 3%, confermare la loro adesione, secondo informazioni di mercato. Un altro grande azionista, il colosso dei fondi d'investimento BlackRock, sarebbe assai volentieri disposto a un pacchetto di minoranza del proprio asset management, operazione ormai non più necessaria dal

punto di vista del capitale ma utile a migliorare ulteriormente la valutazione della capogruppo: in agenda, secondo rumors di mercato, ci sarebbe il 20-25% del capitale, anche se sarà determinata la percezione del mercato. Le valutazioni definitive saranno effettuate nei prossimi giorni.

In Italia, intanto, ieri Deutsche Bank e Amundi, leader europeo nel risparmio gestito, hanno siglato un accordo di partnership tramite il quale la rete di consulenti finanziari di Finanza & Futuro, le filiali e il Private Banking di Deutsche Bank distribuiranno presso la clientela 70 comparti della Sicav Amundi Funds e 2 comparti della Sicav First Eagle Amundi.

T.Rowe Price  
INVEST WITH CONFIDENCE

FIIDURA SAPERE CHE  
ABBIAMO LA FORZA E  
L'AGILITÀ PER AIUTARTI A  
INVESTIRE SU OGNI TERRENO

In un mondo in continuo cambiamento, è il risparmiatore investitore con un asset manager capace di guardare lontano e tenere ferma la mira a ogni condizione di mercato.

- Investimento dal 1937
- Massima in crescita per oltre 1.600 miliardi
- Uno delle piattaforme di ricerca più vaste al mondo con oltre 500 professionisti dell'investimento.

Unisciti al nostro crescente gruppo di investitori in Italia e in Europa.

Otteniti una visione chiara su roweprice.it



Esperti di soluzioni azionarie, obbligazionarie e multi-asset

Il lavoro di un investitore e l'esperienza raccolta da una trentennale passione azionaria e obbligazionaria, i rendimenti passati non sono indicatori di rendimento futuro. Gli investitori possono ottenere un ritorno superiore rispetto a quello osservato. Si possono prendere decisioni di investimento basate su dati e informazioni che non sono disponibili al pubblico. T. Rowe Price è un'azienda di Wall Street che opera in Italia da oltre 30 anni. T. Rowe Price è un'azienda di Wall Street che opera in Italia da oltre 30 anni. T. Rowe Price è un'azienda di Wall Street che opera in Italia da oltre 30 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA